



# Ricuperati: rischiamo un altro choc energetico

## «Agire subito, non può passare troppo tempo»

Tornano le incertezze globali e, insieme, la pressione sui conti industriali. «Le aree del mondo verso le quali guardare con potenziale interesse si stanno restringendo sempre più», osserva **Giovanna Ricuperati**, presidente di **Confindustria Bergamo**, fotografando un quadro in rapido deterioramento, mentre i costi energetici tornano a comprimere le marginalità e mettono ulteriormente in affanno la competitività rispetto ai vicini europei come Spagna, Francia e la stessa Germania.

Il recente accordo con il Mercosur, seppure in forma provvisoria, per Ricuperati è positivo, ma non basta a dissipare le ombre provocate dall'allargamento del conflitto in Medio Oriente, dove l'industria bergamasca ha costruito rotte di export in forte espansione, in particolare in

Arabia Saudita (351,3 milioni nel 2025) ed Emirati Arabi Uniti (267,8 milioni).

Le tensioni nell'area rappresentano oggi «un nuovo fattore di forte incertezza per il sistema manifatturiero italiano ed europeo», con il rischio, avverte Ricuperati, di «un nuovo choc energetico, con dinamiche già osservate nel 2022, a scapito soprattutto dei settori energy-intensive, come metallurgia e chimica, cruciali per il territorio».

Da qui l'appello della presidente di **Confindustria Bergamo** alle istituzioni: «L'Europa deve avanzare veloce nel cambio di passo sulle questioni energetiche. Bene il pacchetto "Energia per i cittadini" e il cambio di direzione a favore del nucleare, ma si devono superare i dubbi sull'idea di riformare il mercato Ets e di sganciare il

prezzo dell'elettricità dal prezzo del gas. Bisogna agire, e agire subito». Lo stesso vale per Roma: «Dalle dichiarazioni alle attuazioni su decreto energia e iperammortamento non può passare tutto questo tempo. Le aziende stanno difendendo il fortino, ma non hanno resistenza infinita». I dati export dell'ultimo trimestre 2025 lo confermano: il calo di metallurgia, chimica e plastica, «riflette la minore domanda di beni intermedi lungo le filiere europee», osserva Ricuperati. Nello stesso tempo, la stagnazione di macchinari e automotive «indica un rallentamento degli investimenti industriali e la perdurante debolezza dell'industria tedesca».

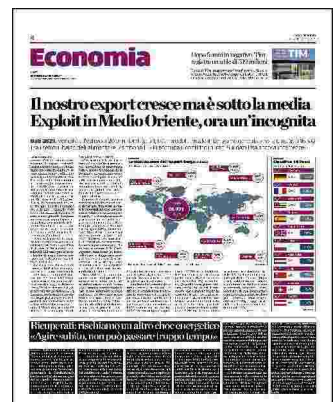
Sul fronte commerciale internazionale, «gli accordi di libero scambio sono la nostra

speranza», afferma Ricuperati, ricordando «l'avanzamento dell'accordo con l'India, atteso entro fine anno, e quello con l'Indonesia, con uno spostamento dell'attenzione verso l'Est del mondo». Per far fronte all'emergenza in Medio Oriente, **Confindustria Bergamo** ha attivato una task force dedicata, che sta già seguendo una decina di imprese su temi che vanno dalla gestione delle merci al rientro del personale, dalle criticità logistiche all'impennata dei costi energetici, con supporto su aspetti finanziari, contrattuali, assicurativi, di sicurezza e diritto del lavoro.

La crisi non deve, però, fermare lo sguardo lungo: l'associazione «punta ad accompagnare le imprese verso nuove traiettorie di sviluppo, con attenzione alle filiere a maggiore potenziale globale, tra cui l'aerospaziale».

**Lu. Fe.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238-IT0370